Venerdì 1 Giugno 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 130

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la domenica.

Udine a domicilio e per l'Italia: Anno L. 16 — Semestre » 8 — Trimestre » 4

Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 26 — Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea ... Cent. 25

In quarta pagina ... » 10.

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Ciò che dobbiamo volere.

Facciamo un'ipotesi...

Un momento. L'ipotesi che stiamo per fare è affatto aerea, perchè di *ministeriali in genere* — e cioè di quei benedetti uomini che hanno sempre bisogno di appoggiarsi ad un Ministero — come le ostriche ad uno scoglio — ce ne saranno sempre, di *ministeriali* nel senso che vorrebbero, un po' meno pazzescamente, continuato l'odierno indirizzo, ce ne sono ancora, purtroppo; ma di *ministeriali pellouxiani*, e cioè di sempliciotti disposti a volere ancora il Ministero Pelloux non è verosimile che ce ne siano più.

Bisognerebbe supporre in quei dabbenuomini della ex *maggioranza* una bontà più che serafica, spinta fino a quel grado che Guerrazzi definiva «la virtù dell'asino»; poichè infin fine questo Ministero li ha trattati, come dicono i toscani, proprio «da cane». Li ha tenuti per un anno colla pistola dello scioglimento alla gola, costringendoli a dire di sì, sempre di sì, a tutti i suoi spropositi; li ha costretti ad una serie infinita di voti dei quali non sapeva poi che farsi — a ratifiche di cosidette leggi che poi buttava nella carta straccia — a dargli dei poteri dei quali non sapeva valersi — a dichiararsi contrari ad amnistie e grazie che poi concedeva — ad autorizzare violenze che poi non osava; e finalmente, dopo averli coperti di odiosità e di ridicolo, li ha licenziati come servitoracci buoni a nulla, mandandoli a render conto, per lui, di tutte le malefatte. Proprio, non poteva trattarli peggio di così.

Sicchè, non è verosimile che ce ne sia uno — uno solo — di quei disgraziati, che se ne torni alla Camera colla generosa idea di conservarsi un padrone così sgarbato, ingrato, e pazzerello. Tutti sanno benissimo che prima del loro ritorno quel del Pelloux se ne sarà già andato, e se no, penseranno loro a fargli provare — a lor volta — come penoso passo sia quello dell'uscio.

Ciò ben chiarito e stabilito — come cosa *fuori di dubbio* — torniamo all'ipotesi.

E l'ipotesi è questa: che una maggioranza composta coi mezzi e metodi prefettizi di nostra conoscenza — o con altri analoghi, ma, via, un po' più... puliti — ritornasse a confermare lo *statu quo* nel quale il Parlamento versava quando il gen. Pelloux lo mise così bruscamente alla porta. Che ne avverrebbe? il *bis* e *daccapo* della brutta ed antipatica sonata che ha tutt'altro che deliziato il Paese in questi ultimi tempi.

E la soluzione? non potrebbe essere diversa — se non in senso del peggio — da quella che già si ebbe.

Ci pensino gli elettori, e — quali si siano le circostanze elettorali dei rispettivi Collegi — trovino modo di far intendere ai loro eletti o rieletti *che questo non va, che questo il Paese non vuole.*

*

Ma non basta: perchè c'è il *dopo.* Non basta, perchè se, mutato il maestro di cappella, la musica fosse ancora quella — se cioè, mutati gli uomini al Governo rimanessero i sistemi, le ostinazioni, le tendenze, l'indirizzo — saremmo da capo egualmente.

D'altra parte, bastano forse voti, elezioni, di significato puramente negativo, puramente di opposizione? voti, elezioni che, virtualmente, impongano la cacciata — inevitabile — di questo Ministero, e il *finis* dei sistemi e metodi che addussero il Governo e il Parlamento a così mali passi?

No, non basta. Occorrono anche voti, elezioni che significhino e diano un *indirizzo positivo*; che additino, e forniscano un «partito di Governo», un partito capace di assumere con mano ferma e coraggiosa la direzione della politica nazionale.

Occorre un partito che — tolte di mezzo le cause *ostruenti* — sappia e possa ricondurre il Parlamento al suo vero, al buon lavoro, alla sana e pratica discussione.

Ora, questo abbiamo dimostrato che occorre, affermarsi coll'Opposizione costituzionale; bisogna far sì che ritorni più gagliardo alla Camera quel partito che, come per sentimento di giustizia seppe coraggiosamente schierarsi coi partiti estremi, così a buon diritto saprà e potrà, serenamente e fortemente, *esso solo, opporre ai partiti estremi* la barriera dell'autorità consolatrice, tranquilla e delle opere feconde.

Bisogna contribuire col voto a rimandare gagliardo alla Camera quel partito che vuole non già la democrazia, contro le istituzioni, nè le istituzioni contro la democrazia, ma queste e quella — secondo il concetto plebiscitario che è fondamento del diritto pubblico in Italia — indissolubilmente unite, rafforzate nella mutua fede.

Questo è ciò che dobbiamo volere, questo ciò che noi consigliamo al voto dei friulani, alieni dalle intemperanze d'ogni specie, così dalle reazionarie come dalle rivoluzionarie.

E però noi siamo cordialmente per quelle candidature — e le vediamo a Pordenone, a San Daniele, a Gemona — che più specialmente significano non solo la sconfessione degli uomini e dei sistemi oggi imperanti, ma anche l'affermazione dell'immediato ritorno al regime della libertà, al normale ed operoso funzionamento delle istituzioni.

Il Friuli.

I discorsi politici di ieri.

Abbiamo sott'occhio il testo dei discorsi politici, pronunciati ieri dal gen. Pelloux, dal Giuseppe Zanardelli, da Alessandro Fortis.

Lo spazio non ci permette oggi di occuparcene adeguatamente.

Rileviamo solo che il discorso Pelloux è inconcludente; ma è concludente il fatto che le adesioni dei candidati pervenute al discorso stesso sono sole 210. Senza contare che anche su quelle c'è da fare la tara, il Ministero è già in minoranza...

NOTIZIE ITALIANE

Un senatore schiaffeggiato.

A Palermo, durante il passeggio sul Corso, il giovane Giuseppe Paternostro schiaffeggiò il senatore Emanuele Paternò.

Dicesi che ciò sia avvenuto perchè il senatore parlava con irriverenza della memoria del padre del giovane, Alessandro Paternostro.

Corriere di Milano.

MILANO, 29 maggio.

Le frasi elettriche.

Il signor A. Cartella, concessionario esclusivo per l'Italia delle frasi elettriche luminose a lettere cangianti della Società d'Energia Elettrica di Parigi ha invitato ieri sera la stampa locale ad assistere al primo saggio di queste frasi in Milano. L'apparecchio è posto sul tetto del palazzo Lampugnani e consta di 36 quadri ognuno dei quali, comprendendo una sapiente disposizione di 69 lampadine elettriche, può formare, istantaneamente, quella qualsivoglia lettera dell'alfabeto o quella cifra luminosa che si voglia. Ieri sera, come esperimento, passavano sull'apparecchio i nomi dei giornali cittadini, mentre una gran folla, giù al basso commentava ed ammirava. Il meccanismo di questo apparecchio è ingegnosissimo, e le frasi luminose a lettere cangianti sono destinate certo ad aver fortuna a Milano, come l'ebbero e l'hanno a Parigi, dove apparvero per la prima volta. L'impianto degli accessori è dovuto alla ditta Sonzogno e Varisco.

LA GUERRA ANGLO-BOERA.

L'agonia di un popolo.

La resa di Johannesburg. Krüger in salvo.

Londra 31 — La *Reuter* ha da Pretoria, 30: Ufficiali inglesi sono entrati a Johannesburg e dettano le condizioni della resa. Si è costituito un comitato per il mantenimento dell'ordine. Krüger si trova a Watervaldoven.

PRETORIA OCCUPATA DAGLI INGLESI. La fine dell'indipendenza dei boeri.

Londra 31 — Un telegramma da Lorenzo Marquez annuncia che gl'inglesi hanno occupato anche Pretoria, ieri alle 2 pom., senza trovare resistenza.

Nei circoli politici, commentando questa notizia, si dice che la guerra ufficiale fra il Transvaal e l'Inghilterra deve fin d'ora considerarsi terminata. Con la caduta di Pretoria si chiude la storia dell'indipendenza delle due repubbliche boere.

LE ELEZIONI IN FRIULI.

Collegio di Gemona-Tarcento.

Appello agli elettori.

La lotta nel Collegio di Gemona-Tarcento continua e ferve, civilmente vivacissima.

Un gruppo di elettori ha pubblicato una specie di Bollettino elettorale, che incomincia col seguente appello:

«*Elettori di Gemona-Tarcento!*

Alle arti insidiose di chi non osa mostrarsi alla luce del sole — alle manovre coperte di chi vorrebbe disporre dei nostri voti e delle nostre coscienze come di una merce o di un gregge — al sussurrio inafferrabile dei servitorelli e dei servitoroni speranti la mancia — noi opponiamo, a voce alta, l'aperta discussione, la libera propaganda.

Noi vi presentiamo, o cittadini, la figura del *nostro* candidato — *nostro,* perchè chiamato *da noi,* e venuto a *noi* non da una porticina segreta ma dalla grande porta aperta della proclamazione popolare.

Noi vi esponiamo, o cittadini — quale fu raccolta dal *Friuli* — la parola, esplicita, limpida, del nostro candidato, perchè la possiate esaminare, ponderare, discutere fra voi.

E dopo ciò, liberi e saldi, colla *vostra* testa e colla *vostra* coscienza, giudicate e votate.

Molti elettori.

Continua poi il foglio elettorale, dimostrando

«Chi è Umberto Caratti.

Gli studi — Le attitudini — Le pubblicazioni.

L'avv. Umberto Caratti è nato in Udine nel 1864. — Ha dunque 36 anni.

Sebbene ancor giovanissimo, egli potrebbe già da anni sedere nel Parlamento, se lo avesse voluto, poichè già più volte, nelle contingenze elettorali, il suo nome fu ricordato con desiderio, come quello che meritamente raccoglieva la fiducia popolare, senza però suscitare — per la squisita gentilezza dell'animo e dei modi — le ostilità o le diffidenze delle altre classi.

E invero Umberto Caratti fin dalla sua prima fervida giovinezza si sentì portato nel campo ove si combatte per il progresso, pei diritti del popolo, per la libertà; non solo per indole e per sentimento generoso, ma anche per logica di sempre professate dottrine.

Fin dal 1885 — aveva appena 21 anni — conquistandosi brillantemente la laurea in Bologna, stampò un libro che richiamò l'attenzione degli studiosi e della stampa ed ebbe vivi elogi da chiari insigni uomini, come ad esempio l'illustre professore Giuseppe Ceneri, nome caro alla scienza italiana.

Quel libro s'intitolava: «*Saggi sulla legislazione fondiaria*» (stampato dalla *Cooperativa tipografica bolognese*) e fin d'allora attestò come il giovine Umberto Caratti intendesse dedicare l'ingegno forte e brillante agli studi severi e pratici, che più davvicino riguardano gl'interessi popolari. Questo libro infatti si occupava delle riforme pratiche, necessarie od urgenti, in pro' dell'agricoltura, e specialmente della *piccola proprietà*, cara tradizione e fortuna dei contadi friulani.

Di lì a poco, Umberto Caratti confermava questi severi e generosi propositi, stampando un altro lavoro: «*Estimo o Denuncia?*», relativo alla quistione della perequazione fondiaria, propugnando un sistema che ebbe poi il suffragio di molti illustri uomini, e che aveva il vantaggio di essere *sollecito e pratico nell'attuazione, e di far risparmiare ai contribuenti molti milioni.* Insisteva inoltre il Caratti, in questo nuovo suo libro, per la istituzione del Catasto giuridico, per rendere facile, sicuro, economico tutto il sistema ipotecario e quello delle trasmissioni della proprietà stabile.

Fu poi collaboratore dell'*Economista* — l'importantissima ed autorevole Rivista di Firenze — dove trattò quistioni relative all'*Imposta di R. M.*, al *Credito Fondiario*, alla *Cooperazione*, con riconosciuta competenza scientifica e con intenti schiettamente liberali».

Segue la pubblicazione ricercando i precedenti del Caratti.

«Nella vita pubblica locale.

Umberto Caratti se si mostrò assai per tempo ingegno solido e nutrito a buoni studi, inspirato a generose dottrine, non meno seppe mostrarsi quello che suol dirsi «uomo d'azione», e cioè sempre pronto a spendere il consiglio, la parola e l'opera giovanilmente fervida ed energica, in pro' di ogni iniziativa utile alle classi popolari.

Fu collaboratore in Friuli dell'on. Wollemborg, attivamente dedicandosi a promuovere ed istituire le preziose *Casse rurali di prestiti.*

Fu Presidente della *Commissione provinciale per la Cooperazione*, istituita dall'*Associazione agraria friulana.* — Collaborò nel *Bollettino* di questa. — Rappresentò a Milano, nel Congresso dei Cooperatori, parecchie Latterie friulane.

Nel Consiglio civico di Udine la parola dell'avv. Umberto Caratti risuonò frequente, simpatica, eloquente, ascoltatissima.

La benemerita e poderosa *Associazione per l'educazione fisica* e la fiorente *Società di Ginnastica e Scherma*, tendenti a popolarizzare le aspirazioni ed i mezzi per il miglioramento della razza, per il vigore fisico e morale della gioventù, lo ebbero e lo hanno, più che fautore e socio, apostolo fervente.

Oratore brillante, colto, pieno di sentimento, le sue conferenze — che frequenti tenne ad illustrazione di utili argomenti e a propaganda di politica democratica — sono considerate come lieti avvenimenti, cui gli uditori accorrono in folla.

Nostro rappresentante in Parlamento, Umberto Caratti non sarà, no — come tanti, troppi! — una semplice macchinetta da voti ministeriali, o da voti faziosi — ma sarà una testa ed una coscienza indipendente — una dottrina ed una volontà — che degnamente e fieramente egli vi saprà tenere lo tradizioni e la fama del suo Friuli.

...»

Riprodotto poi, dal *Friuli*, il riassunto del discorso-programma di Umberto Caratti, il foglio elettorale passa francamente al seguente

«CONFRONTO.

I confronti, si suol dire, *sono odiosi*; ma qui sono necessarii, perchè dobbiamo pur scegliere fra i due candidati quello che — per la sua indole, pei suoi precedenti, per le sue opinioni, per le sue abitudini — ci dà più sicura garanzia di rappresentare e difendere i nostri principii, i nostri interessi, i nostri diritti.

L'avversario del nostro Umberto Caratti è il commendatore Bonaldo Stringher.

È un uomo degno anch'egli di tutto il rispetto, per l'ingegno, per la dottrina, per l'operosità; nessuno lo contesta.

Ma come ha egli speso finora queste sue doti? come si è fatta la sua carriera? come si è conquistata la davvero grande riputazione?

In un campo perfettamente opposto a quello da cui viene e in cui milita il nostro Umberto Caratti — nel campo della fiscalità, delle tasse, delle imposte, delle dogane.

Il comm. Stringher ha fatto la sua carriera negli impieghi fiscali, e si è distinto appunto per le sue meravigliose attitudini fiscali, ed ha avuto onorificenze e fama appunto come... insuperabile fiscaleggiatore; e tutti i Ministeri che vollero nuove imposte o inasprimento delle imposte esistenti ebbero in lui il più sicuro e terribile... torchio per spremere i contribuenti.

Da un certo punto di vista, è una benemerenza anche questa, non lo neghiamo; ma dobbiamo essere noi, proprio noi contribuenti a farci rappresentare da chi ci tosa, da chi ci dissangua? Dobbiamo essere proprio noi a dichiarare che le tasse feroci ci stanno bene... come il basto all'asino?»

*

Il foglio elettorale conclude:

«Ebbene, cittadini, elettori!

Qui avete la libera scelta:

se volete dichiarare al Governo che amate e volete il sistema fiscale odierno — rinforzato, se occorre, con un poco di manette — votate pure per il candidato della Prefettura, comm. Stringher;

se volete dichiarare che vogliamo un po' più di libertà, e un po' meno di tasse — che vogliamo si pensi un po' anche al povero popolo — votate compatti e concordi per

UMBERTO CARATTI

candidato proclamato dai liberi elettori nella pubblica assemblea, ed applaudito nelle simpatiche sue dichiarazioni.

Nel nostro

UMBERTO CARATTI

avremo *un deputato sempre vicino, sempre amico, sempre in contatto fraterno con noi.*

Nel nostro

UMBERTO CARATTI

avremo alla Camera, il nostro grido assiduo contro le violenze, contro i fiscalismi, in difesa del popolo e della libertà!

Molti elettori».

Il *Giornale di Udine*, dopo aver messo in luce la rapida e brillante carriera... *fiscale* del comm. Stringher e l'alta riputazione che gode in fatto di scienza... fiscale, conclude:

«Egli pare in questo momento, più che mai indicato a portare il concorso del suo ingegno e del suo lavoro a quell'*opera di rinnovamento ardito*, ma cauto nello stesso tempo, dal quale gli italiani attendono il sospirato *miglioramento* delle leggi, il *ringiovanimento* della pubblica amministrazione».

Ah, corpo di Bacco, ci vuole una bella disinvoltura.

Rinnovamento ardito! Miglioramento! Ringiovanimento della pubblica amministrazione!

Ma se egli è uno dei principali autori del regime amministrativo attuale!! E volete che egli stesso sconfessi e detesti... l'opera delle sue mani?

Anche questa è da contar...

Narra il *Paese*:

«Gli studenti d'un corso di una regia scuola secondaria della nostra città dovevano (*oggi*, venerdì) fare una passeggiata educativa, con un loro professore, da Gemona ad Artegna. Il preside di detto Istituto, *temendo che gli studenti facciano durante tale passeggiata propaganda elettorale per l'avv. Caratti* la fece rimandare alla ventura settimana.

«Tale atto di previdenza magnanima lo udimmo oggi raccontare ad alta voce in un crocchio chiassoso di studenti sotto gli uffici del giornale. È vero? Non vogliamo credere che i nostri educatori sieno così *poveretti*».

Eh, che volete; poveretti davvero! Volete che affrontino l'accusa di favoreggiatori del Caratti contro il candidato... prefettizio?

Confronti interessanti.

Anche questa la rileva il *Paese*:

«(*Un miracolo in otto giorni*).

...*Umberto Caratti* parlò da pensatore e *da politico*; il suo discorso al Minerva fu una mirabile sintesi della storia del Friuli.	All'avv. *Umberto Caratti* — non gli abbiamo dato (!) due qualità: il *criterio politico*. Questo gli manca — e gli elettori di Gemona-Tarcento — e non si lasceranno trarre dai lenocinii delle frasi».
...*Umberto Caratti* oratore giovanilmente splendido ecc. ecc.	
Giornale di Udine 22 maggio 1900 n. 122.	*Giornale di Udine* 31 maggio 1900 n. 130.

— Ah! ne vediamo di belle e ne sentiamo anche di carine! — conclude il *Paese*...

Ma bisogna esser giusti. Otto giorni prima la Prefettura non aveva ancora rivelato al *Giornale di Udine* quel riformatore «giovanilmente splendido» che è, per il momento, il comm. Stringher....

Fra gli elettori. — I due candidati.

Oggi, venerdì, il comm. Stringher incomincia — in venerdì! brutto segno, comm. Germonio! non ci ha Ella pensato? — il suo giro elettorale, seguendo questo itinerario: discorsone a Tarcento e discorsino a Gemona e a Tricesimo.

Lo sfidiamo però a professare un programma veramente liberale, e gli elettori — che il Prefetto suppone tanto... buoni! — a prestargli fede.

*

Oggi pure, alle 15, Umberto Caratti parlerà agli elettori di Artegna.

ARTI INDEGNE E CORRUTTRICI.

L'opinione di un insigne sociologo.

In un importante articolo, pubblicato sul *Giorno* di ieri, Francesco Saverio Nitti — l'insigne sociologo — rileva il fenomeno, frequente in queste elezioni, di certi candidati sbucati fuori non si sa bene — o si sa troppo — *donde e come*, « dei quali si sussurra, abbassando la voce, che essi sanno tutto e possono tutto presso il Ministero ».

L'illustre pubblicista dice che il fenomeno è brutto, parecchio, e pensa che sia « un sintomo di corruzione ».

Bruttissime cose.

Leggiamo stamane — con un senso misto di stupore e di disgusto — un articolo del *Giornale di Udine* che è qualche cosa di tenebroso, di orrido.

Noi mandiamo questo articolo all'illustre F. S. Nitti, perchè egli veda se si tratta di semplici « sintomi »; perchè egli — che così nobilmente si addolora per la piaga delle camorre e delle maffie nel suo Mezzogiorno — veda come, purtroppo, auspici il Ministero e le Prefetture di questi chiari di luna, si lavori a pervertire il senso morale delle popolazioni anche quassù.

Il programma più vero e maggiore del comm. Stringher — secondo il *Giornale di Udine* — sarebbe il lavorio, quel certo misterioso e sapiente lavorio che saprebbe fare lui solo, perchè il Governo non opponga più difficoltà, anzi favorisca le famose roste di difesa contro il Tagliamento.

Ma lasciamo la parola allo stesso *Giornale di Udine*:

« Sono tutte opere pubbliche per l'esecuzione delle quali è stabilito per legge che debba concorrere anche lo Stato; ma *avviene, pur troppo, che mentre la legge è chiara, la procedura amministrativa da seguirsi per conseguire i sussidii governativi è così lunga ed intricata che riesce assai difficile venirne a capo.*

Vi sono difficoltà d'ogni genere da superare, essendovi la **tendenza negli Uffici superiori governativi ad interpretare in senso ristrettivo, quanto la legge dispone** *a questo riguardo* ».

Avete capito? Ci sono leggi chiare; ma c'è la burocrazia — quella tale burocrazia contro cui insorge fiero in nome dei contribuenti Umberto Caratti — c'è la burocrazia che ha *tendenze restrittive*, odiose.

E il comm. Bonaldo Stringher, che è uno dei più illustri campioni di quella burocrazia — il più strenuo rappresentante di quelle tendenze restrittive, odiose — che è uno dei responsabili di *queste difficoltà sistematiche*, opposte agli interessi dei nostri paesi — dovrà essere... l'eletto, il rappresentante di coloro che sono le vittime indignate di quel sistema?

Ed è credibile che voglia egli stesso, insorgere contro il suo sistema, contro l'opera sua?

Oh sì — dice il *Giornale di Udine* — « per vincere delle difficoltà di questa sorta, nessuno può prestarsi meglio di quell'esimio funzionario che è il comm. Bonaldo Stringher, il quale... ha estesa relazione cogli impiegati superiori d'ogni Ministero, e può, meglio di qualsiasi altro, trovare la via più conveniente... » ecc., ecc.

Ah, ma ciò è indegno! noi protestiamo, per l'antica stima, per l'antico rispetto che abbiamo verso il comm. Stringher! Il *Giornale di Udine* lo offende...

Ma dunque, Bonaldo Stringher avrebbe già potuto — date le sue relazioni — ottenere *giustizia ai friulani*, rimuovendo le ingiuste difficoltà burocratiche pei lavori al Tagliamento — e non lo ha mai fatto, lui friulano! — e verrebbe poi ad offrirsi di farlo oggi... a prezzo e mercato di voti!

Ah, vivaddio, noi avversari non avremmo mai osato calunniare in tal guisa l'egregio uomo, che combattiamo nella politica, ma che sempre volemmo e vogliamo alto nella pubblica estimazione.

A queste offese — offese che si riflettono pure sugli elettori, ritenuti dal *Giornale* capaci di così basse vedute — gli elettori rispondano, nell'urna, col voto.

Rispondano col nome di

UMBERTO CARATTI

il quale insorge in nome loro a flagellare le *camarille*, ad attaccare le burocrazie dalle tendenze restrittive ed *odiose*. Egli, che se non ha intimità coi pezzi grossi della burocrazia, ne ha molta colle leggi, saprà ben *altrimenti*, con fiera energia — non per elemosina — rivendicare i diritti dei *friulani*.

Di porta in porta...

Ci scrivono da Tarcento che alcuni *paraninfi vanno conducendo il comm. Stringher...* di casa in casa, per far vedere agli elettori... com'è fatto il candidato.

Ci pare uno incredibile.

Ma andiamo, dunque, un po' di serietà, signori, un po' di rispetto alla dignità del candidato... e delle candidature!

Collegio di Palmanova-Latisana.

Ci scrivono da Palmanova 30 maggio:

Gli onesti, i buoni, quanti hanno a nausea le arti *subdole e false del candidato reazionario* ripetono, con evidente soddisfazione dell'anima, il nome del dott. Stefano Bortolotti.

Gli elettori democratici liberali del nostro collegio scendono oggi nel campo di battaglia, fieri e sereni come l'atleta alle lotte del Circo.

L'idea che tutti ci avvinchia *è una santa* immortale.

Vogliamo risanare il nostro collegio inquinato dai tristi, vogliamo portare la lotta nel campo dei principii, vogliamo la *libertà*.

I candidati sono due:

De Asarta e Bortolotti.

Esaminiamoli:

De Asarta è *un milionario*.

Dai cocchi dorati e dai merli del suo castello è sceso soltanto in questi giorni elettorali, in veste da campagna, al tugurio dell'umile, al semplice salotto del modesto borghese.

Ha bisogno del voto e lo chiede con moine e promesse; vuole essere deputato, ed a Latisana si afferma falsamente che Bortolotti ha aderito alla candidatura reazionaria; a Porpetto si propaga falsamente la vendita dello stabile Luzzatti; a Marano si prequsta la ricchezza con lo sviluppo agricolo del tenimento Picco e colla bonifica lagunare. Poi De Asarta, deputato, si sottrae alle viste dei miseri mortali e vola alle *stelle fra gli dei dell'Olimpo* per toglierci la libertà, per restringerci *il voto*, per propugnare e vincere *la* causa delle ricche classi dirigenti.

Bortolotti è un patriotta.

Ha vissuto sempre in mezzo al popolo e di questo conosce i dolori ed i bisogni. Intelligente, studioso, onesto, laborioso, alle vive insistenze del popolo, ha accettato con sacrificio la candidatura.

Poi Bortolotti, deputato, va al Parlamento a difendere le libertà statutarie sancite dai plebisciti, ad abbattere le immoralità alte e basse ed a spalleggiare ed approvare tutte le riforme economiche che ridondano alla prosperità e grandezza della patria.

Dopo questo, il giudizio degli elettori è chiaro.

Domenica voteremo compatti per **Stefano Bortolotti.**

Collegio di Tolmezzo.

La lettera di Gregorio Valle.

Ecco la annunciata lettera che ci fu comunicata ieri:

« *Agli elettori ed amici carissimi del Collegio di Tolmezzo.*

Il regio decreto, che ha sciolto la Camera dei deputati e convocati i comizi generali il 3 giugno prossimo venturo, ha fatto termine a una *lunga*, dolorosa condizione di cose, di cui non è l'eguale storia del nostro Parlamento, e fa obbligo a me, che a voi chieggo la riconferma del mandato politico, di dire ciò che penso intorno alla triste situazione presente; situazione stata determinata da un complesso di cose, ultima, un gravissimo conflitto tra maggioranza e minoranza alla Camera a causa del perturbamento delle funzioni legislative.

Io non ignoro come la pubblica opinione, specialmente nella nostra provincia, sia rimasta quasi affatto insensibile (?) a cotesto perturbamento delle funzioni legislative, la cui gravità, però nessuno può disconoscere.

E non ignoro parimenti che il fremente, agitato periodo della nostra vita parlamentare ha lasciato dietro di sè qualche cosa di buio e di insolito. Ecco perchè, a risolvere intanto il conflitto tra maggioranza e minoranza alla Camera sono stati indetti i comizi generali, come la via, forse, di uscita. Qualunque altra soluzione avrebbe potuto indubbiamente accrescere le difficoltà dell'oggi e i pericoli del domani, perpetuando la confusione o aumentando gli equivoci. Solo il gran lavoro dei comizi popolari può ridar calma alle parti contendenti, purgando gl'uni e gli altri degli errori, delle esagerazioni, delle colpe, di cui tutti, chi più chi meno, dobbiamo sinceramente confessarci gravati.

Ma siamo in momenti, nei quali s'invertono facilmente i termini delle responsabilità e si dimenticano non solamente le responsabilità passate, ma anche le presenti, che sono conseguenza di quelle. Perciò tocca agli elettori il decidere del valore e della correttezza dei criterii politici adoperati; ed a voi elettori del Collegio di Tolmezzo, che mi onoraste del vostro mandato politico, domando il verdetto circa l'azione mia parlamentare durante la testè defunta ventesima legislatura.

Io ho militato sempre nel partito democratico-costituzionale, ed ho appoggiato sinceramente il Governo là dov'erano in giuoco le istituzioni e gli interessi della democrazia, giusta il mio programma.

Agli ultimi avvenimenti parlamentari, ho potuto, per ragioni di salute, causa un infortunio ferroviario, poco partecipare. E di questo sono contento, essendo alieno per natura da ogni eccesso.

E' mio debito di onore, elettori ed amici carissimi della Carnia e del Canal del Ferro, dichiararvi che io, ossequente come sono al culto della libertà, con grande rammarico ho visto perpetrare l'adozione di svariati metodi di discussione alla Camera che nessuno può negare non abbiamo creato dubbi e sfiducia nelle istituzioni. In cotesto indirizzo io non acconsento. Non vi acconsento, perchè, desidero ardentemente che il sacro patrimonio delle nostre istituzioni non vada perduto nè scemato.

Potrò, perciò, ingannarmi; ma finchè l'inganno non mi si farà chiaro, io nutro fermo nel cuore la fede di servir onestamente il paese rimanendo al posto ove sono con le mie opinioni, colla mia indipendenza; ed, in quest'ora del pericolo, *non seguendo la corrente contraria alle istituzioni.*

Poi altro mi resta a dire. Io ho, ripeto, seguito sempre non il suggerimento del tornaconto mio personale; ma la voce della coscienza nell'interesse dell'Italia in generale e del mio Collegio in particolare. Mi tenni sempre libero nelle votazioni alla Camera; e come seguii in molte occasioni la maggioranza, in parecchie questioni mi distaccai da essa e votai contro il Governo.

Attingendo così inspirazione nei miei atti alla pura fonte del mio giudizio, ho opposto sempre una tenace resistenza a qualunque suggestione più o meno interessata. E di questo non ho a pentirmi, come spero non abbiate a dolervene Voi.

Perciò, son certo che Voi, amici miei, cui mi legano saldi ed antichi vincoli di fede; Voi che tanti sacrifici faceste nelle replicate e vivaci lotte passate, pel trionfo del mio modesto nome, approverete, ne sono sicuro, l'opera mia passata e mi Honorerete del vostro mandato politico.

A voi ed a quant'altri che, pur non conoscendomi di persona, hanno per sentimento spontaneo di simpatia, mantenuta salda finora la loro fiducia in me, sento il debito di rivolgere queste, franche ed oneste parole.

Io, qualunque possano esser i casi della mia vita, non dimenticherò giammai la vostra fraterna amicizia e benevolenza.

Circa l'opera mia futura, trovo superfluo fare nuove dichiarazioni o nuove promesse: *conoscete il mio lavoro* passato a vantaggio degl'interessi generali della nostra cara Regione ed a vantaggio degl'interessi singoli Vostri, conciliabilmente col bene dell'Italia tutta.

Io non muterò di una linea la mia condotta; e perciò con animo sereno, attendo il vostro giudizio.

Accettate il mio più cordiale saluto.

Roma, 27 maggio 1900.

Gregorio Valle ».

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Riceviamo notizie da ogni parte del Collegio della simpatica accoglienza fatta alla candidatura di Teodoro Bonacci, questo nome che rappresenta così bene in questo momento la difesa della libertà contro una reazione che minaccia i più sacri diritti di liberi cittadini.

I capi del partito moderato del Collegio, abituati a condurre gli elettori come docili pecore sono furibondi di vedersi sfuggire di mano la vittoria e con mezzi di lotta tutt'altro che leali cercano di gettare il discredito e la diffidenza contro il nome simpatico del Bonacci fortunatamente troppo grande per poter essere menomato da queste arti meschine.

Non possiamo che rallegrarci della presente lotta che rappresenta un risveglio nelle coscienze popolari del nostro Collegio, e contribuirà ad innalzarci verso gli alti ideali.

***

Ci scrivono da Spilimbergo, 31 maggio:

« *Si dice che Bonacci è il candidato di coloro che non hanno nulla da perdere.*

Se con ciò si vuol dire che esso è *il candidato degli umili* di cui oggi si cerca di menomare i legittimi diritti, noi non possiamo che rallegrarci di questo giudizio dei nostri avversari... ».

***

Ci scrivono da Spilimbergo, 31 maggio:

Ecco il manifesto pubblicato per la candidatura Bonacci:

« *Elettori democratici!*

Difendiamoci contro un Ministero che vuol toglierci la libertà solennemente giurata.

Difendiamoci contro un Ministero incosciente che tenta di privare il popolo della sacra prerogativa di far sentire la propria voce in mezzo ai rappresentanti della nazione.

Difendiamoci contro un Ministero che ha conculcato il senso della giustizia, che ha inalberato il lugubre segnacolo di una infausta reazione.

Votiamo compatti sul nome di **Teodoro Bonacci** nome illustre, patriotta caldissimo, carattere integro, ex ministro del Re.

Elettori!

Il momento è gravissimo: occorre ristabilire il regno della giustizia, occorre provvedere ai bisogni del popolo, rovesciando gli ostacoli con cui l'egoismo ed il privilegio cercano opporsi al fatale andare della ragione e del diritto.

Spilimbergo, 30 maggio 1900.

Il Comitato: Peolle prof. Domenico, Mattia D'Andrea, Concari dott. Francesco, Zatti dott. Luigi, Do Rosa ing. Giulio ».

(*E' questa la gente che « non ha nulla da perdere »?!* — N. d. R.)

Collegio di Cividale.

Per la candidatura Podrecca.

Ci scrivono da Cividale, 31:

« Ieri sera all'ora precisata (20.30), l'avv. E. Franceschinis, presentato dall'avv. R. Nussig, parlò per un'ora di seguito al cospetto di circa 200 giovani, non tutti elettori.

Egli fu ascoltatissimo, e spesse volte interrotto da *bene*, *bravo* e da fragorosi battimani.

Riassunta la storia dei ministeri e dei parlamenti passati, tratteggiò i ministeri ed i parlamenti sognati dai socialisti; ricordò Cavallotti ed altri insigni; ecc. Fu felice nella chiusa, parlando della lettera scritta dal padre di Podrecca ai giornali della Capitale, dichiarando che suo figlio era innocente, e che quindi iniquamente lo si condannava al domicilio coatto.

Concluse: Se poi il Governo lo ha condannato lo stesso, voi dovete liberarlo.

Il padre del Podrecca era presente ».

***

Ci scrivono da Cividale, 31:

Oggi nulla di saliente. L'entusiasmo nei più fanatici del partito per il discorso Franceschinis di ieri sera, è quasi evaporato per effetto dei commenti susseguiti.

Giungono notizie dai Comuni del Distretto affermanti che vi sarà scarso concorso alle urne, malgrado l'interessamento delle due parti.

Nei comuni della Slavia mancano molti elettori.

I clericali più arrabbiati si asterranno. Qui pure si asterrà qualcuno o voterà scheda bianca per farla ai municipali. I socialisti tenteranno un giochetto all'ultimo momento. Ovunque si dispensano stampati professanti fede socialista e propugnanti la candidatura Podrecca.

Si pronostica però che la rielezione Morpurgo è sicura.

Questa è cronaca pura e semplice.

Collegio di San Vito.

Si annunzia che

G. L. GALEAZZI

ha accettato la candidatura; e che attorno ad essa c'è fervore di simpatie e di buon lavoro.

Collegio di Udine.

Ieri sera, nella sala Cecchini, innanzi ad un uditorio affollatissimo, presentato dal sig. Zuliani come « candidato dei partiti popolari », parlò agli elettori l'avv. Girardini.

Il suo discorso fu una cronistoria della passata legislatura, e naturalmente fra gli applausi frequenti — una critica dettagliata dell'opera nefasta del Ministero, ed una giustificazione, anzi un'apoteosi, dell'opera dell'Estrema Sinistra, ostruzionismo compreso — rilevando che senza quest'opera non ci sarebbe oggi quel poco che ci resta di libertà costituzionali.

Questa la parte, diremo così, negativa.

Di programma positivo disse superfluo fare esposizione; come candidato radicale, perchè il programma del partito radicale — da Garibaldi a Cavallotti — è vecchio, e noto, e sempre quello; come candidato dei partiti popolari, poi, perchè essi si propongono semplicemente, per ora, di riconquistare quelle libertà senza le quali non sono possibili le riforme liberali nel campo economico, il progresso civile.

Parlò poi, applauditissimo, Riccardo Luzzatto, brevo ed incisivo, inneggiando alla concordia dei partiti liberali nella difesa delle pubbliche libertà. Concluse: « Vecchio soldato della libertà consentite a me ch'io vi dica: — Vi consegno la vecchia gloriosa bandiera — difendetela e vendetela con dessa! »

La riunione si sciolse, fra gli applausi e gli evviva, senza incidenti, verso le 10.

***

A proposito della candidatura Schiavi, e del suo programma compendiato nel grido « *Viva libertà* », un amico ci richiama l'attenzione sulla lettera elettorale pubblicata ieri stesso sul *Giornale di Udine* — del conte de Asarta, a Palmanova.

Il conte de Asarta dice:

« Ma chi nel Ministero o nel Parlamento oserebbe o lascerebbe commettere un attentato alle pubbliche libertà? (!!!)

Sotto questa maschera a ben altro e più alto si mira.

Non vi devono essere equivoci, ed ognuno deve, lealmente, inalzare la propria bandiera.

Sono stato, sono e sarò, sostenitore del Governo » ecc. ecc.

Il *Giornale di Udine* commenta giustamente quella lettera in cotal guisa esprimendosi:

« Questa lettera-programma dell'on. de Asarta *è uno dei più limpidi, forti e sani documenti* che abbiam letto nella presente lotta elettorale.

E' l'affermazione d'una elevata coscienza e d'un nobile cuore di gentiluomo colto e moderno ». E conclude che gli elettori concorreranno a dare il voto « all'uomo politico indipendente ».

Ora, l'amico che ci scrive, domanda, giustamente, a sua volta:

« Come mai il *Giornale di Udine* tributa eguali lodi al de Asarta che si spiega così chiaro, e allo Schiavi... che non si spiega affatto? Bisogna dire che il *Giornale* sappia come qualmente lo Schiavi, sebbene non si spieghi, sia dello stesso parere del de Asarta.

Ma allora, cosa c'entra il « viva la libertà »?

Pare a me — *continua l'amico che* ci scrive — che in questi momenti il più bello degli *evviva* sia quello « alla sincerità; » e certamente, dall'egregio cav. Schiavi ne aspetto il bellissimo esempio ».

Francamente, a nostra volta, siamo proprio dello stesso parere, e dal cav. Schiavi — tempra d'uomo che fummo usi a rispettare ed ammirare malgrado i dissensi — aspettiamo anche noi quel tale esempio.

Noi non daremo mai in nessun caso, il nostro appoggio a candidature che vadano ad ingrossare le file degli amici del nefasto Pelloux e ad assicurare la continuazione del nefasto sistema.

Ma appunto perciò desideriamo veder bene in faccia amici ed avversari. E, coloro stessi che propongono una affermazione sul nome dello Schiavi devono desiderare *posizioni nette*.

Il semplice e solo motto di « libertà » di fronte al vessillo dei *socialisti* e dei popolari — via! — proprio non basta.

***

Fu pubblicato un manifesto per la candidatura Schiavi, portante numerose firme.

***

Si annunzia che stasera, alle ore 9, nel Teatro Nazionale l'avv. Luigi Schiavi, esporrà il suo programma.

***

L'avv. Schiavi ha dalla sua un buon auspicio: una violenta invettiva del *Cittadino*.

Per la causa dei maestri.
Le adesioni dei candidati.

Ci si comunicano le seguenti risposte pervenute alla nota interpellanza-circolare dell'Associazione Magistrale friulana:

Onorevole signor Presidente dell'Associazione magistrale Friulana.

Udine.

Le proposte caldeggiate dalla Associazione magistrale mi sono note da tempo, e come la Signoria Vostra sa, ebbi l'onore di produrle come petizione al Parlamento, ed allora espressi l'opinione mia su di esse al Comitato, opinione che non può mutare. Era anzi proposito mio di svolgerle alla Camera.

Quelle dell'Associazione magistrale sono idee che non hanno un carattere politico contingente, e che possono essere appoggiate da ogni deputato sia da chi, come i radicali, non muova nella sua azione parlamentare da preconcetti formali, sia da chi a tali preconcetti subordina l'opera propria; e quindi potranno attirare lo spassionato concorso di ogni parte della Camera.

Sarà perciò gradito ufficio per me quello di cooperare al buon riuscimento delle aspirazioni della benemerita classe degli educatori del popolo.

Mi creda con perfetta osservanza

Udine 28 maggio 1900.

Dev. *Giuseppe Girardini.*

***

Illustrissimo signore.

In pronto riscontro a gradita sua odierna sono lieto di poterla assicurare che continuerò con

tutte le mie forze alla giusta causa della scuola e dei maestri il medesimo appoggio che trovai doveroso di concedere allorchè fu discussa la petizione Fabiani nella competente Commissione di cui mi onoravo far parte, e senza incontrare punto per punto (ciò che mi porterebbe troppo in lungo) il programma della spettabile Società magistrale.

Aggiungo che sono convinto della necessità di migliorare le condizioni dell'insegnamento popolare e degli insegnanti.

Mi creda con distinta considerazione

Udine, 28 maggio 1900.

Morpurgo.

✳

Preg. sig. Giacomo Baldissera
Direttore delle scuole elementari
di Tarcento.

Là ringrazio della sua lettera e dello stampato che già *conoscevo. In questo momento* per opportunismo tutti i candidati, o quasi, si protestano vostri amici e propugnatori dei vostri interessi. Mi dorrebbe che taluno potesse credere altrettanto di me. I miei precedenti, per quanto modesti, ma giammai smentiti, non consentono dubbi e domani dai miei discorsi agli elettori si vedrà che è logica conseguenza delle mie idee *il culto ed il progresso della scuola* simbolo di civiltà.

Saluti cordiali.

Udine, 29 maggio 1900.

Caratti.

✳

Roma 30 maggio — Fedele mio programma già 28 maggio 1894 chiedeva Camera avvocazione Stato scuola elementare aumento stipendio, pensioni adeguate, non elemosine, carriera fino grado provveditorato. Assai più dunque vostra rimessami circolare. Persevererò.

Valle.

✳

Preg. Signore

Ho ricevuto copia della circolare a stampa riguardante le riforme desiderate dei signori maestri per il miglioramento dell'insegnamento elementare e delle loro *condizioni economiche.*

Convinto come sono che l'avvenire del paese e la buona armonia sociale dipendono sostanzialmente dalla istruzione del popolo, affidata a maestri capaci e volonterosi i quali possano vedere *con* tranquillità giungere il giorno della quiescenza e non abbiano a lottare contro le augustie economiche, mi piace di assicurarla a che i voti manifestati dalla società fra gl'insegnanti del Friuli troveranno in me un fautore non tepido anche fuori del Parlamento.

Gradisca, egregio signore, le espressioni sincere di tutta la mia stima.

Udine, 30 maggio 1900.

Dev. suo *Bonaldo Stringher.*

✳

Rispettabili signori,

Mi sarebbe facile, se curassi soltanto di procacciarmi il loro appoggio, di dare formale e piena adesione alle proposte di riforma dell'ordinamento *scolastico* elementare, quali si leggono nella loro circolare del 25 corrente. Codesta sorta di adesioni impegnano esse forse i candidati? Guai se così fosse, poichè passo a passo la libertà e la efficacia delle discussioni parlamentari sarebbero annientate: e noi daremmo vita al mandato imperativo, il quale quando si estenda oltre il limite delle idee grandi di Governo, fa del deputato non un rappresentante del paese, bensì un incaricato di difendere interessi particolari.

Ma io farei torto a Lor signori e a me stesso, se considerassi la Loro richiesta quale una opportuna occasione di acquistarmi la Loro benevolenza: e non esito quindi a rispondere che sono con loro per ciò che riguarda la estensione della scuola obbligatoria fino alla V classe, lo elevamento dello stipendio fino ad assicurare agli insegnanti il modo di vivere senza stenti e decorosamente, secondo i bisogni del luogo dove insegnano, e un vivo miglioramento nel servizio delle pensioni; ma che altre dalle *Loro* sono le mie idee in riguardo alla avocazione della Scuola popolare allo Stato. Io penso che la istituzione scolastica dovrebb'essere, al pari della giudiziaria, un organismo a sè stante, salvo che l'indirizzo le verrebbe dato dalla legge e sarebbe attuato sotto la vigilanza dello Stato, con le opportune garanzie. Per cotesta via a me pare che si eviterebbe il pericolo di asservire la *numerosa,* bene ordinata ed influente falange dei maestri, nelle mani del Governo, del quale, conviene sempre diffidare in simili materie. È una delle mie più meditate convinzioni quella del decentramento funzionale, e non saprei perchè questa non si potesse applicare anche alla scuola. Parmi che a questo miri il loro programma, dove parla di circoscrizioni regionali od interprovinciali.

Non è questo il momento di esporre più diffusamente il mio modo di vedere nell'arduo e delicato argomento. Ho risposto alla Loro garbata domanda nel modo che appaga l'animo mio, cioè con piena *sincerità e con la maggior chiarezza* possibile. Ho sempre sostenuto la causa della istruzione elementare e questa necessariamente mi ha portato a sostenere la causa dei maestri. I miei propositi sono sempre gli stessi, e ne faranno fra breve testimonianza le riforme che si stanno elaborando nell'ufficio municipale cui io presiedo. Qualunque sia l'esito della presente lotta elettorale in quanto mi riguarda io non mancherò.

Di Lor signori

Udine, 31 maggio 1900.

dev. *L. C. Schiavi.*

✳

Sappiamo che anche Riccardo Luzzatto ha significato cordiale adesione, ma non ne abbiamo il testo.

I maestri elementari
per la candidatura Caratti.

Ci scrivono da Gemona, 31 maggio:

La causa della scuola e dei maestri da qualche tempo va facendosi strada. È un progresso, se vogliamo, un po' lento e contrastato, a palmo a palmo, ma comunque sia è un progresso che deve senza fallo raggiungere la sua meta. E non è pretendere troppo da parte dei maestri il domandare che sia migliorata la loro sorte; per essi è proprio quistione di pane.

I poveretti devono passare le lunghe ore del giorno, e spesso anche della notte, in mezzo a una numerosa scolaresca, mentre non ritraggono neppure il necessario per campare la vita e sostentare le loro famiglie. È quindi urgente di tutelare e difendere da ogni sopruso i diritti degli insegnanti elementari, provvedendo secondo giustizia e decoro alla loro vita morale e civile, come pure alla loro vita materiale.

A ciò ottenere bisogna però che i maestri nelle *imminenti elezioni politiche* cerchino di dare il loro voto a candidati favorevoli alla scuola, a persone di cuore, rette ed oneste, amanti del pubblico bene.

Ora nel nostro Collegio le candidature sono due. Quella del commendatore Stringher, imposta dal Governo, sorretta dalla polizia, favorevole quindi all'attuale Ministero, che fin ora non ha avuto per i maestri elementari che delle lustre e delle vane promesse. L'altra, dell'avv. Umberto Caratti, integerrimo ed indipendente cittadino, sostenuta da tutti i veri liberali e democratici dell'intero Collegio.

Il Caratti, esponendo agli elettori gemonesi il suo programma, ha dichiarato francamente e lealmente, senza restrizioni, *senza sottintesi,* ch'egli, se eletto, sosterrà con tutte le sue forze i *sacrosanti diritti della scuola* e degli insegnanti, diritti che fin'oggi sono stati misconosciuti.

Ed il Caratti, uomo amante del popolo, è persona tale da saper mantenere le sue promesse.

Dello Stringher finora non sono note le idee in proposito; però si può asserire, senza tema di smentita, ch'egli, più che per la scuola e per i maestri, sarà pel Governo. Dunque gl'insegnanti elementari del Collegio di Gemona-Tarcento votando per l'avv. Umberto Caratti voteranno pel bene loro e della scuola che è quanto dire pel bene della patria, poichè, volere o volare, i cittadini si formano sui banchi della scuola.

Un maestro elementare.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
1 giugno 1846 — Morte di Gregorio XVI.

✕

Un pensiero al giorno.
Fortunato chi sa perdonare, più fortunato chi sa dimenticare: la sua ferita si chiude senza lasciare cicatrice.

✕

La sfinge.
Rebus monoverbo.

TT S O

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
COMPIUTI - (com più ti).

✕

Per finire.
Codicelli che ha quattro figlie una più brutta dell'altra, è stato visto entrare nel Teatro delle scimmie.

— È sempre lo stesso — dice un suo amico. — Per vedere delle scimmie non aveva proprio bisogno di uscire di casa.

PROVINCIA

Cividale, 30 maggio.

Gita scolastica — Ferimento accidentale.

Oggi transitarono per Cividale le alunne della R. Scuola normale di San Pietro al Natisone (circa 70) dirette a Faedis per una gita scolastica.

Erano accompagnate dalla esimia direttrice, signorina Linda Fojanesi e da tutto il corpo insegnante.

Peccato che il tempo pessimo non avrà certo permesso loro di compiere il programma prestabilito, e di visitare i castelli diroccati di quel ridente paese.

✳

Oggi il negoziante offelliere sig. Pletti Vincenzo, per levare il tappo ad una bottiglia, si ferì piuttosto gravemente al braccio destro.

UDINE

Il nostro Istituto tecnico
all'Esposizione di Parigi.

Riportiamo con vivo compiacimento dalla *Rassegna scolastica,* a *proposito* della Mostra didattica italiana all'Esposizione di Parigi, il giudizio che delle cose esposte dal nostro R. Istituto tecnico dà un egregio professore ordinatore del materiale didattico italiano a quell'Esposizione:

L'Istituto tecnico «Antonio Zanon» di Udine presenta, con una relazione assai accurata, la raccolta de' suoi *Annali,* le fotografie di varie collezioni, dei gabinetti, dei laboratori, della scuola di disegno, della biblioteca; i resoconti dell'azienda agraria col piano topografico del suo rinomato podere ecc.

Questo podere annesso all'Istituto dal 1880 allo scopo di fondere in armonica unità il precetto scientifico colla dimostrazione pratica, mentre giova assai alla istruzione degli alunni, porge agli agricoltori della regione l'esempio delle costruzioni diverse, dell'uso degli istrumenti rurali e dei concimi chimici dei sistemi più apprezzati di bachicultura, e dell'allevamento degli animali utili ai *campi, e d'una razionale* contabilità agricola. Dell'andamento di questo podere di circa nove ettari, che, ad onta del canone d'affitto, produce tanto da bastare a sè stesso, rende conto ampiamente ogni anno negli *Annali* il professore d'agraria preposto alla conduzione di esso. Leggendo alcune di quelle pagine ove la fattiva chiarezza dell'insegnante ispira fiducia nella *produzione rimuneratrice* della terra, un alito di poesia semplice e buona vi accarezza *e viene inconsciamente* sulle labbra l'oraziano: «Arva beata petamus arva!».

Alla Ferriera è tutto accomodato. Ieri nel pomeriggio quegli operai della ferriera che giorni fa avevano abbandonato il lavoro per alcune differenze insorte fra essi e la direzione, hanno ieri stesso ripreso il lavoro, in seguito a buone intromissioni, bene appoggiate dall'*egregio direttore* ingegner Sendresson.

Questa notizia diamo *con vero e vivo* compiacimento.

Una bella cantonata. Il *Cittadino Italiano,* organo della Curia e del Seminario, invaso da cieco furore contro la patriotica società «Dante Alighieri» ha preso un solenne svarione, o, se gli piace meglio, una cantonata, *confondendo* la «*Dante Alighieri*» con la... società *editrice* «Dante Alighieri» alla quale appartiene il *Corriere d'Italia.*

Tutte le accuse e tutte le *considerazioni* del *Cittadino...* italiano, cadono quindi nel vuoto e nel ridicolo, poichè, ripetiamo, ed è noto a tutti, la «Dante Alighieri» non ha nulla di comune con quella privata società editrice e col suo giornale.

Vedremo se il *Cittadino* sentirà il dovere dell'onesta rettifica.

Onorificenza. L'intendente di finanza cav. *Nicolò Cotta,* venne, con recente decreto, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Modificazioni all'orario ferroviario. Da oggi l'orario generale delle ferrovie subisce varie modificazioni.

Noi portiamo a conoscenza dei lettori quelle che interessano specialmente la nostra città.

È limitato a Treviso il treno che arrivava qui alle ore 21.55 e prolungato fino a Udine il vecchio treno 592 che arriverà qui alle 23.25 e che parte da Venezia alle 18.30.

Sono attivati due nuovi treni merci diretti fra Udine e Venezia.

Gara di boccie. Domenica, 3 corr. alle ore 4 pom. nel cortile dell'osteria «Alla Carniella», fuori porta Gemona, avrà luogo una grande gara alle boccie.

I feriti di ieri. In questo ospitale vennero ieri medicati: Spizzo Angelo di Domenico d'anni 15, contadino, da Colugna, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni e Pizzal Gio. Batta d'anni 30, contadino da Codroipo, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Dalla Ditta Giuseppe Raiser, fabbricante stoffe di seta, in Via Gorghi 44, ricercansi operaie dai 15 ai 20 anni. Continua occupazione, paga immediata.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	1/6 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	748.8	749.1	749.5	750.8
Umido relativo	89	63	68	—
Stato del cielo	piov.	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	1.4	6 5	—	—
Velocità e direzione del vento	3-NE	5-NE	2-NE	calma
Term. centigr.	13.6	16.3	15.4	17.2

31 Temperatura	massima	18.8
	minima	11.9
	minima all'aperto	10.0
1 Temperatura	minima	12.4
	minima all'aperto	11-7

Tempo probabile:
Venti deboli o moderati settentrionali nell'alta Italia, deboli varii altrove.
Cielo vario con qualche pioggia.
Situazione favorevole alla formazione di temporali in tutta la penisola.

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 31 maggio 1900.

Attivo.

Cassa contanti	L.	87,525.18
Mutui e prestiti	„	5,571,764.91
Buoni del Tesoro	„	1,260,000.—
Valori pubblici	„	5,155,332.40
Prestiti sopra pegno e riporti	„	501,872.—
Conti correnti con garanzia	„	269,657.38
Cambiali in portafoglio	„	919,191.70
Conti correnti diversi	„	5,035.25
Ratipe interessi non scaduti	„	191,221.55
Mobili	„	9,454.48
Crediti diversi	„	42,460.97
Depositi a cauzione	„	2,781,802.65
Depositi a custodia	„	1,590,143.76
Somma dell'Attivo	L.	18,336,465.28
Spese dell'esercizio in corso	„	55,812.82
Totale	L.	18,394,268.10

Passivo.

Depositi a risp. nominat. 2 3/4 %	L.	2,720,580.40
Id. al portatore 3 %	„	8,872,728.32
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	666,863.31
Totale credito dei depositanti	L.	12,260,172.03
Interessi maturati sui depositi	„	151,628.05
Debiti diversi	„	35,377.91
Conto corrispondenti	„	38,189.47
Deposit. per depositi a cauzione	„	2,781,802.65
Deposit. per depositi a custodia	„	1,590,146.76
Somma il Passivo	L.	16,861,913.87
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	396,602.64
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1899	„	1,000,876.24
Rendite dell'esercizio in corso	„	18 .775.35
Somma a pareggio	L.	18,394,268.10

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di maggio 1900.

Lib. nom. emessi n. 18	dep. n. 117	p. l.	186,769.87
estinti „ 19	rim. „ 96	„	184,008.90
Id. al port. emes. n. 128	dep. „ 609	p. l.	354,759.80
estinti „ 97	rim. „ 629	„	318,522.37
Id. a p. risp. emessi n. 33	dep. „ 459	p. l.	2 ,328.93
estinti „ 37	rim. „ 215	„	19,585.60

dal primo gennaio a 31 maggio 1900.

Lib. nom. emes. n. 68	dep. n. 475	p. l.	694,457.58
estinti „ 61	rim. „ 595	„	1,221,665.20
Id. al por. emes. 768	dep. n. 3867	p. l.	1,344,271.08
estinti 654	rim. „ 5219	„	1,940,891.08
Id. a p. ris. emessi 230	dep. n. 2845	p. l.	137,319.87
estinti 179	rim. „ 1183	„	99,814.11

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . . . al 2 3/4 %;
- al portatore . . . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 %;
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre agli anni 20 al 5 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 1/2 %;
pei rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4 3/4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4 3/4 %;
a credito al 3 3/4 %;
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 1/2 %.
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza 31 maggio.

Padre infame.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici Cosattini e Sandrini. P. M. Ronga. Difensore avv. Ballini.

L'accusato Maranzana Pietro, chiamato a rispondere di atti di libidine commessi sulla propria figlia Margherita, non ancora dodicenne e di mali trattamenti verso i propri figli *minori,* nega ogni addebito.

Il processo si svolse a porte chiuse.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò Maranzana Pietro a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione, ed alla privazione della patria podestà nei riguardi della figlia Margherita.

Omicidio

Oggi comincierà alle Assise il processo contro Miani Antonio Domenico detto Zorzin, muratore, d'anni 18 che nella sera 12 marzo 1900 in Rualis di Cividale, nell'osteria di Scotti Teresa trovò questione con Ermacora Giuseppe pretendendo che questi gli avesse asportata una sua roncola e mentre l'Ermacora si protestava innocente di tale fatto, esso Miani che teneva pronto in mano un coltello a lama acuminata, gli inferse più colpi, uno dei quali lo ferì all'addome ed un altro gli recise la vena crurale della coscia sinistra producendogli copiosa emorragia che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta un'ora dopo.

Il Miani non esclude il fatto. La ripetizione dei colpi ed il modo insidioso con cui vennero inferti persuadono dell'intenzione omicida del Miani che venne di conseguenza rinviato al giudizio delle Assise.

Sarà difeso dagli avv. Franceschinis e Travasani.

Corte d'Appello di Venezia.

Non luogo a procedere. La Corte ha dichiarato non luogo a procedere contro Striuli Girolamo, d'anni 43, condannato dal nostro Tribunale alla multa di lire 50 per oltraggio.

Conferma di condanna. La Corte ha confermato la condanna a due mesi, 17 giorni e 50 lire di multa, inflitta dal Tribunale di Udine, a Menchini Antonio, d'anni 49, per il reato di appropriazione indebita.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Moltissima gente assisteva ieri sera alla prima rappresentazione della celebre Compagnia di varietà *The Ideal Company.*

Lo spettacolo non poteva essere più attraente, sia per il valore degli artisti, sia per la varietà degli esercizi coi quali si presentano.

Notiamo: i *Brothers Griffa,* ginnasti agli anelli, i quali nei loro esercizi mostrano una forza straordinaria nei denti.

Las Romanos tre giovani donne con le loro danze acrobatiche.

I celebri gladiatori *The Victorious* uno dei quali sostiene con le braccia e le gambe delle palle di piombo con degli uomini sopra: un peso totale di più di otto quintali.

Les Pollastriny acrobati saltatori.

Clara Chiarelly cantante napoletana graziosissima, che dice squisitamente le sue canzoni piene di spirito.

The Goettler's Clowns eccentrici di Londra che chiusero lo spettacolo con le loro facezie piene di umorismo.

Miss Eveline Wohmare contorsionista.

Los Suarez cantanti e danzatori spagnuoli.

La Compagnia ha avuto ieri sera il successo che si meritava, e il pubblico approfittando delle altre due sole rappresentazioni che essa darà, non potrà che procurarsi un piacevole divertimento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 maggio.

In seguito alle notizie, indicate nel listino di ieri, di minor raccolto bozzoli in China e nella Siria, i detentori nostri si mostrarono oggi un po' più sostenuti nelle loro pretese.

Quantunque esistesse qualche domanda di groggia, specie in titolo fino, gli affari definiti risultarono quasi nulli, essendo assai difficile l'accordare pretese un po' più ferme, colle offerte che rimangono sempre allo stesso basso livello.

Il consumo, pur di tirar in lungo *con gli acquisti,* s'accontenta in giornata di piccoli quantitativi, che con premura si fa spedire dalla nostra piazza; ciò è segno evidente che presso la fabbrica le scorte di materia prima non devono essere importanti e che presto necessiterà altro sistema di provvedimento.

(Dal *Sole*).

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.